



## Lectio divina sul brano dell'anno Lc 4, 14-22

Di don Paolino Franzese, assistente diocesano ACR

Siamo agli inizi della missione di Gesù, che da inizio alla sua missione partendo dai luoghi a lui più familiari e consoni. Questo è già un primo dato molto importante!

Iniziamo dunque con il chiederci se abbiamo voglia di ricominciare, da dove vogliamo ricominciare? Il miglior luogo dove poter ricominciare è se stessi! Prima che ricominciare dagli altri, dobbiamo cominciare o ricominciare da noi stessi!

Cominciamo da noi stessi, poi dalle nostre famiglie, dalla nostra parrocchia, dal nostro gruppo, cioè dai luoghi più familiari, e inoltre ricominciamo con il fare due cose importanti:

1) Innanzitutto a conoscere Gesù per poi annunciarlo agli altri! Non possiamo annunciarlo, senza prima averlo conosciuto!

2) Dobbiamo forse in questa ripresa, purificare le nostre motivazioni, soprattutto quelle che ci spingono a vivere l'AC e a servirla. Non siamo chiamati a diffondere la nostra fama, o le nostre bravure per una sete di affermazione, dovremmo invece diffondere la fama del Signore!

Con il brano dell'anno siamo al capitolo IV di Luca, Gesù è stato battezzato, è stato nel deserto, sempre accompagnato dallo Spirito. Ora Gesù è in Galilea, precisamente a Nazareth, questo è il luogo dove Dio parla, ha parlato a Maria, è la prima città che ha il privilegio di ascoltare la buona novella, ma è anche una città ostile.

*"Di sabato secondo il suo solito"*, segno che Gesù viveva la sua relazione con Dio da pio ebreo, è che dunque era abituato a mettersi in ascolto della Parola, e in questo ascolto ha conosciuto il volto di Dio.

Quel giorno Gesù legge un testo di Isaia ( 61,1-2) che si riferisce alla missione affidata al profeta dal Signore. È una missione di liberazione che si rivolge alle persone, in modo particolare ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi, alle persone veramente emarginate da quella società che le rifiutava, perché considerate come peccatori puniti da Dio. La liberazione non è offerta solo a quelle categorie di persone colpite da mali fisici o messe al bando dalla malvagità degli uomini, ma a tutti quelli che si sentono oppressi e sfiduciati perché la loro vita è pesante e senza scopo e attendono un intervento di Dio, l'unico che può salvarli e capovolgere la loro sorte.

In queste parole di Isaia è racchiuso il senso della missione di Gesù che perdona i peccatori, compie miracoli per guarire i malati e per liberare gli indemoniati, Gesù non cercava mai il suo vantaggio.

Anche noi ora facciamo parte di coloro che attendono la sua liberazione, siamo noi i ciechi, gli oppressi, i prigionieri, perché in fondo siamo prigionieri

del denaro, del successo e delle nostra ambizioni, ora del virus, siamo ciechi perché non vediamo la verità e oppressi perché talvolta incapaci di gioire della nostra vita.

Ma cerchiamo di capire bene di chi parlava il profeta Isaia? Essenzialmente di un uomo di pace: non ha gli attributi del potere che si afferma con la forza, ma è un oceano di dolcezza.

Lui è venuto per noi, è venuto a consolarci, abbiamo bisogno di una buona notizia, abbiamo bisogno di qualcuno che ci dica che siamo salvi!

Ebbene, a noi viene dato un annuncio di consolazione perché la Chiesa è questo, è la casa della consolazione, è la casa dove possono rifugiarsi tutti, qualsiasi siano i loro trascorsi, è la casa sempre aperta, è la casa di tutti, è la Casa di Dio. La Chiesa è il luogo dove Gesù ancora opera, nella Chiesa ancora si perpetua l'opera di salvezza del Figlio inviato dal Padre, attraverso degli strumenti, e questi strumenti siamo noi, perché il Signore ama utilizzare strumenti poveri per fare cose grandi. Il mondo ci attende.

"Oggi" è un termine usato spesso da Luca, indica, non solo il momento presente, ma ogni momento nel quale una parola pronunciata da Gesù si attualizza in chi l'ascolta, quello è l'oggi di Dio.

Tre impegni:

1) ripartire dalla parola! Ripartiamo da noi stessi, ma con Dio! Dobbiamo camminare con quella parola nel cuore, nella mente e sulle labbra, come il segno che facciamo alla proclamazione del Vangelo.

2) con gli occhi fissi su Gesù: guardiamo a Gesù per imparare a fare nostra la logica del vangelo, per imparare alcune virtù fondamentali, per esempio quella di accettare la nostra umanità, a voler bene, a prenderci cura dei piccoli, degli ultimi, imparare a spenderci senza calcolare, a donarci fino in fondo!

3) verso i poveri: Dio ci attende lì, perché essi sono i prediletti di Dio, in quanto Lui stesso si fece povero.